

il PUNTO

«Comunità energetiche», la nostra Diocesi tra i sottoscrittori dell'appello al Governo

DI FRANCESCO FISONI

Una delle tematiche più interessanti e affascinanti studiate e discusse nella 49ma Settimana sociale dei cattolici a Taranto, nell'ottobre 2021, verteva sulle cosiddette «Comunità energetiche rinnovabili» (Cer), ossia quei sodalizi tra soggetti di natura plurima (privati cittadini, piccole e medie imprese, enti del terzo settore, amministrazioni locali, enti religiosi, ecc.) che, in associazione, realizzano reti di impianti atti a generare e condividere energia prodotta da fonti rinnovabili,



in special modo da fotovoltaico, ma anche energia eolica, idroelettrica e da biomassa. Lo scopo è quello di passare dall'essere consumatori passivi di energia prodotta altrove, e con fonti inquinanti (per lo più di origine fossile), all'essere produttori in prima persona di energia ecologica e pulita; tutto ciò in linea col decreto legislativo 199/21 approvato quasi nove mesi fa dal Parlamento italiano, che recepiva in proposito una direttiva europea del 2018 sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili. Purtroppo i ritardi nell'emanazione dei provvedimenti attuativi di questo decreto stanno di fatto vanificando l'applicazione di questa norma, con conseguente impossibilità per questi modelli di diffondersi e produrre benefici. Sono allora forse in pochi a sapere che alcune settimane orsono, prima delle ultime contingenze politiche che hanno sancito la caduta del governo Draghi, ben 77 realtà di tutta Italia (in prevalenza diocesi, associazioni e movimenti) avevano sottoscritto un documento che invitava proprio l'Esecutivo ad accelerare l'implementazione dei decreti attuativi della legge. Tra queste realtà - tra cui ricordiamo Acli, Arci, Bilanci di giustizia, Legambiente, Focolarini, Touring Club Italiano - c'è anche la nostra Diocesi di San Miniato, che ha sottoscritto l'appello per mano del nostro vescovo Andrea. A questo proposito spiega monsignor Migliavacca: «Il tema delle comunità energetiche nasce da un percorso che, come diocesi italiane, abbiamo sviluppato alla settimana di Taranto, dove ci siamo impegnati a promuovere la conversione ecologica a una produzione di energia rispettosa e sostenibile per il creato e l'ambiente».

CONTINUA A PAGINA III

Il Teatro dello Spirito incanta con «Irma Kohn è stata qui»



DI ANTONIO BARONCINI

Seduto in attesa dello spettacolo «Irma Kohn è stata qui» di Matteo Corradini per la 76a edizione del Dramma di San Miniato, mi risuonano ancora le parole con cui don Luciano Marrucci, in una nostra conversazione, seduti su una panchina sulla piazza del Duomo, rispose alla mia domanda: «Don Lù, perché "Teatro dello Spirito"? Cosa vuol dire veramente?» «Vedi, mi disse con il suo atteggiamento accademico e con la sua sigaretta tra le dita (sì, perché uno scrittore non può non fumare, affermava sempre), i teatri convenzionali, bellissimi nelle strutture, ricamati da disegni e cornici dorate, hanno bisogno della coreografia e scenografia, studiate e composte da uomini d'arte, per creare l'ambiente adatto all'opera da trasmettere. Il Teatro dello Spirito, oltre alla piattaforma scenografica, non ha bisogno di ambienti dorati. È la natura stessa che ce li regala, soprattutto il cielo: questa azzurra distesa d'aria, l'atmosfera, ci porta in un mondo di infiniti spazi, dove la luna e le innumerevoli fiammelle lucenti che sono le stelle, accompagnano il tuo spirito nella meditazione, nella riflessione sugli argomenti che la manifestazione teatrale ci porge». Ecco il Teatro dello Spirito! Stasera 24 luglio siamo qui, in quest'oasi di pace e serenità, a saziarci, attraverso una tematica triste, storicamente per molti anche vissuta, che racconta il dramma di una giovane ragazza ebrea, salvata da morte certa, facendoci riflettere su cosa è il male e il bene, tracciando quella linea non sempre condivisa, tra queste due realtà che impietosamente caratterizzano la nostra vita umana. Una storia che esalta il nostro spirito nella drammaticità della vicenda vissuta, elevandolo potenzialmente dalla quotidianità del nostro vivere. «Irma Kohn è stata qui» ci propone una storia quasi vera, ambientata a

IN PRIMO PIANO

la MEMORIA



A 78 anni dalla strage nel Duomo

servizio a pagina III

Königsberg nel 1945, prima della disfatta nazista e l'entrata dei Russi in città. È la storia di una adolescente, iscritta nell'ultima lista da Katchinski, membro dello Judenrat, quell'organo ebraico che collaborava con i nazisti per stilare le liste di nomi delle persone che ogni giorno dovevano essere prese da casa e fatte sparire. Irma viene salvata da una partigiana, che la porta a nascondersi in un bordello. Qui è accolta dalla tenutaria, la Nonna, e dalle giovanissime Branta e Meise. Una storia potente e scomoda, con tutti i lati positivi e negativi che si intrecciano e si scambiano tra loro evidenziando quanto sia difficile individuare che cosa sia il bene e il male. Il male assoluto è quello di Wolf, il crudele ufficiale dell'SS, che uccide gli ebrei nel bosco ma cede ai

ricordi e alla nostalgia del passato. In lui sta il male assoluto, ma dove si annida il bene? Si delineano le figure di prostitute oneste, leali, che cercano in tutti i modi di salvare Irma, la quale viene curata, protetta, considerata una di loro, ma nel rispetto di non violare la sua personalità, la sua moralità, poiché è lì non per sua scelta, ma per la salvezza della sua vita. La casa di prostituzione non appare solo come luogo di sesso, ma è un luogo dove l'onestà, il pudore, la decenza, il rispetto della propria persona uniscono in fratellanza, come in una famiglia, le componenti, tenute strette e protette dalla proprietaria, che afferma: «In un posto così c'è una cosa che tutti in questa città cercano e che solo noi ancora abbiamo: la dignità». Nel narrare una sorta di favola, in un

monologo animato da bellezza e freschezza, Irma mostra la crudeltà del capitano Wolf e lo identifica nel "lupo" che non è un lupo come gli altri: «Sì è grigio, grosso e famelico. Ma non è un lupo di pelo di zanne. Ha zampe di cuoio e una divisa grigia. La cinghia del fucile che porta in spalla, copre le mostrine sulla giacca. Incita il suo branco, sente l'odore di ciò che vuole: l'odore della morte. L'odore delle prede nascoste». Irma contrappone a questa figura, chiusa nella sua malvagità, un ragazzo, Pierino, che vive nella foresta, in mezzo agli animali, suoi amici e compagni di svago e di giochi, e insieme a loro sogna e vuole la sua libertà: non porte chiuse, sbarrate, ma prati, alberi, spazi aperti dove poter correre con la capretta, sguazzare con l'anatra, volare con gli uccellini. Vuole la libertà! Mentre però tutto sembra in preda al male, al terrore, alla morte, il capitano delle SS ha un sussulto di pace e di amore, riconoscendo il bene ed esaltando la verità: «Irma Kohn. Non sei Petra. Non lo sei mai stata. Mancavi tu. Tollo il tuo nome dalla lista e domani me ne torno a casa». Desiderio di pace, di fratellanza, di unione! Siamo all'epilogo dell'opera: il lupo viene ucciso. Il nemico annientato. La libertà è arrivata! La festa inizia per la vittoria. La città si riveste di allegria mentre alle finestre sventolano le bandiere bianche. La città che cambia, la città nuova! Irma è salva, per lei esiste ancora un futuro, prende un penello e scrive su un muro, per tenere ancora vivo il ricordo della guerra con le sue paure, sofferenze, atrocità: «Irma Kohn è stata qui». Si innalza un grido alla libertà e tutti i protagonisti dell'opera ripetono in coro questa frase, simbolo di speranza, desiderio di pace, abbraccio di amore per tutti i popoli. È l'invocazione anche delle nostre coscienze, acclamata in questo stupendo Teatro dello Spirito.



Diocesi di San Miniato



In cammino verso l'Anno Giubilare nel IV Centenario della Diocesi,
i Cavalieri del Tau con la Diocesi di San Miniato organizzano:

Pellegrinaggio a Pavia **con il *Vescovo Andrea*** **7 e 8 Settembre 2022**

PROGRAMMA

Mercoledì 7 Settembre - In mattinata ritrovo dei partecipanti in luogo stabilito, sistemazione in pullman G.T. e partenza per Pavia. Arrivo a Pavia, pranzo e successivo trasferimento al centro storico della città; incontro con la guida locale che ci condurrà dal Castello al Ponte Coperto scoprendo a piedi, fra le sue stradine acciottolate, la Chiesa di San Michele capolavoro di architettura e scultura romanica, la Chiesa del Carmine, il Duomo ovvero la cattedrale rinascimentale voluta dal duca di Milano Ludovico il Moro, San Pietro in Ciel d' Oro che ospita l'Arca di Sant'Agostino e la reliquia del Santo; proseguimento della visita guidata attraverso l'antica Università con i suoi splendidi cortili neoclassici che hanno visto passare personaggi come Alessandro Volta e Ugo Foscolo, le torri medievali che caratterizzano l'immagine del centro storico della città, il Ponte Coperto che attraversa il Ticino con le sue arcate in mattoni e tante curiosità e storie popolari. Al termine, rientro in hotel, sistemazione e trasferimento al ristorante per la cena.

Giovedì 8 Settembre - Dopo la prima colazione in hotel trasferimento presso il centro storico di Pavia per del tempo libero, in attesa della partecipazione alla **Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Andrea Migliavacca** presso il duomo; al termine, ritrovo per il pranzo. Successivo trasferimento presso la Certosa di Pavia, che sorge per volontà dei Visconti alla fine del XIV secolo come una sorta di mausoleo di famiglia e viene completata un secolo più tardi dalla dinastia Sforza. Dal Gotico al Rinascimento fino al Barocco, in un paesaggio affascinante e dominato dal silenzio. Il complesso della Certosa comprende diversi edifici che saranno visitati in parte con la guida in parte con uno dei monaci Cistercensi che oggi abitano il monastero. Al termine della visita, rientro a San Miniato.

Per info e prenotazioni Cavalieri del Tau
Email: compagnia@compagniacavalierideltau.it
Telefonando a Claudio Gaiotto **338.4046405**
oppure a Patrizia Manetti **348.8825127**
Prenotazione fino ad esaurimento posti.

Pavia crocevia dei cammini d'Europa

22 luglio: la memoria e quel silenzio sacro e profondo che diventa preghiera

DI FRANCESCO FISONI

Commosa e partecipata la commemorazione tenutasi a San Miniato per ricordare le 55 vittime che persero la vita in Duomo il 22 luglio 1944.

Le celebrazioni, organizzate dalla Diocesi insieme al Comune di San Miniato, si sono aperte nel chiostro dei Loggiati di San Domenico con i saluti delle autorità civili e religiose; presenti il sindaco di San Miniato Simone Giglioli, il nostro vescovo Andrea, il prefetto Maria Luisa D'Alessandro, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo, l'assessore regionale alla memoria Alessandra Nardini, la vice presidente della Provincia di Pisa Arianna Buti, Aurelio Frulli consigliere nazionale dell'associazione vittime civili di guerra e il consigliere comunale delegato alla memoria Michele Fiaschi.

Dopo i saluti, alle ore 10, nel momento esatto dell'esplosione dell'ordigno, è stato osservato un minuto di silenzio mentre le campane della chiesa di San Domenico scandivano i rintocchi in memoria dei caduti.

La cerimonia è proseguita poi all'interno del Museo della Memoria dove è stata inaugurata una scultura in legno d'olivo, dal titolo «Vite spezzate», realizzata da Mario Rossi.



Le autorità insieme alle associazioni e ai cittadini hanno poi sfilato in corteo per le vie del centro fino ad arrivare in piazza del Duomo, dove, all'ingresso della Cattedrale, è stata deposta una corona di alloro in ricordo delle vittime.

Ha chiuso le celebrazioni la Messa di suffragio presieduta dal vescovo. Nel discorso tenuto per l'occasione, monsignor Migliavacca ha richiamato il suo

recente viaggio umanitario in Ucraina e Polonia, e in particolare l'esperienza vissuta a Leopoli, quando nella giornata di mercoledì 13 luglio ha partecipato al saluto commosso a un giovane soldato ucraino caduto al fronte. Monsignor Migliavacca ha richiamato il silenzio - profondo, sacro e composto - di quei momenti, e ha parlato del silenzio come atteggiamento da vivere di fronte ai drammi della storia e,



quindi, anche di fronte al dramma delle nostre vittime del Duomo. Il silenzio che è rispetto e che diventa preghiera. Il silenzio che è dimensione in cui far emergere la verità contro ogni forma di propaganda.

In chiusura del suo intervento il vescovo ha fatto poi riferimento al concetto di "partecipazione"; quella partecipazione, corale e commossa, che ha osservato a Leopoli per quel soldato morto e che ha connotato, 78 anni fa, anche i nostri territori, con lo straordinario impegno delle comunità civile ed ecclesiale nel far fronte ai rovesci della guerra e ai bisogni della popolazione. A questo proposito monsignor Migliavacca ha voluto ricordare i tanti preti che in quei giorni rimasero vicini alla gente, non ultimo il vescovo Ugo Giubbi che con animo paterno si spese per tutta la comunità.

«Comunità energetiche», la nostra Diocesi tra i sottoscrittori dell'appello al Governo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le comunità energetiche - sottolinea monsignor Migliavacca - sono realtà dove si diventa "prosumer", ossia produttori-consumatori, una modalità dove l'energia generata viene utilizzata per il proprio fabbisogno, e quella che risulta in esubero viene poi reimpressa nel sistema e condivisa con chi ne ha più necessità. Si comprende come per realizzare questo tipo di impianti occorranza progetti e fondi e, da questo punto di vista, anche le diocesi e le parrocchie sono state invitate a studiare e promuovere progetti di questo tipo. L'appello che è stato firmato da tante sigle, molte di queste legate proprio all'evento di Taranto, e che io stesso ho sottoscritto a nome della Chiesa di San Miniato, era un invito alla politica - e al Governo in particolare - ad accelerare, giungendo rapidamente ai decreti attuativi della legge già approvata, proprio per promuovere queste comunità di produzione energetica».

In questi mesi la guerra russo-ucraina ha posto drammaticamente davanti ai nostri occhi quanto la nostra dipendenza da fonti energetiche fossili (in particolare proprio dal gas e dal petrolio russo) costituisca un fattore di profonda debolezza e destabilizzazione per il nostro Paese e più in generale per le società europee. Tutto ciò rafforza la consapevolezza che la strada della transizione ecologica, con l'individuazione di fonti energetiche alternative a quelle tradizionali, deve essere incoraggiata e i motivi

sono ben evidenti: c'è innanzitutto il tema del contrasto alla cosiddetta emergenza climatica; resta poi il problema della lotta all'inquinamento con la conseguente esigenza di salvaguardare la salute umana; ma ci sono anche altre questioni sul piatto, di non minore importanza: il primo è la convenienza dei prezzi (la produzione da fonti rinnovabili è ad oggi la più economica che si conosca tra quelle perseguibili); sussiste oltretutto la necessità di mettersi al riparo dai rovesci geo-politici in atto, fatto che permetterebbe anche di smarcarsi dalla volatilità dei prezzi sul mercato dell'energia che porta al costante rialzo dell'inflazione e alla conseguente erosione del poter d'acquisto e del valore del risparmio delle famiglie, che a cascata condanna nuove categorie sociali a scendere sotto la soglia di povertà. È per tutti questi motivi che negli ultimi mesi l'Ue ha rilanciato ancora la posta in gioco, rivedendo verso l'alto - con il programma RePowerEU - l'impegno a produrre sempre più energia verde, che nel 2030 si vorrebbe far arrivare al 45% dell'energia complessiva prodotta nell'Unione. Le comunità energetiche non costituiscono certamente da sole la soluzione a tutti i mali della endemica fame di energia che ci attanaglia, ma possono contribuire, con una creatività che nasce "dal basso", al perseguimento dell'obiettivo nel suo complesso, in quanto si connotano come un modello di produzione policentrica e partecipata, in pratica un prezioso strumento di cittadinanza attiva potenzialmente in grado di



La delegazione della Diocesi di San Miniato, guidata dal vescovo Andrea, presente alla Settimana sociale dei cattolici a Taranto (ottobre 2021).

ridare slancio anche a certi processi partecipativi e a dinamiche di cittadinanza attiva. In ballo, per l'Italia, ci sono oltretutto ben 2,2 miliardi di euro, messi a bilancio dal Pnrr per finanziare questo tipo di realtà nei comuni piccoli. Arrivare fra otto anni scarsi al 45% di produzione di energia da sole fonti rinnovabili, costituisce certamente un traguardo non facile da raggiungere; un traguardo che richiederà, almeno nel caso italiano, già da questo autunno, un esecutivo forte, saldamente in sella, che goda di solida maggioranza parlamentare. Il Governo è al momento caduto, ma l'appello della nostra Chiesa di San Miniato - insieme a quello delle altre 76 realtà - resta e assume, proprio all'esame degli eventi, ancor più significato e urgenza.

Vittorio Sgarbi è tornato a visitare le bellezze di San Miniato



Visita a sorpresa di Vittorio Sgarbi a San Miniato. Domenica scorsa il noto critico d'arte è tornato per la seconda volta nella Città della Rocca, dov'era già stato nel settembre dell'anno scorso per presentare il suo libro su «Ecce Caravaggio Da Roberto Longhi a oggi». Accompagnato dal vescovo Andre Migliavacca e dal sindaco Simone Giglioli, Sgarbi ha visitato il Duomo, il Museo diocesano di Arte Sacra e il Palazzo comunale. Ha colto poi l'occasione per visitare il conservatorio di Santa Marta a

Montopoli. «È stato molto contento - riferisce il vescovo Andrea -, ha sottolineato che ci sono opere di grande valore nel patrimonio artistico del nostro territorio e ha espresso l'intenzione di tornare ancora a San Miniato». La sede della nostra diocesi ha acquisito negli anni un rilievo sempre più grande come meta turistica ricca di attrattiva, non solo per gli aspetti legati al buon vivere, alla cucina e alla tradizione del tartufo, ma anche per le opere di interesse storico-artistico che custodisce.

agenda VESCOVO

Giovedì 4 e venerdì 5 agosto: Visita al Campo scuola giovanissimi di AC a Gavinana.
Sabato 6 agosto: Giornata vacanze di branco - Gruppo scout di Ponsacco a San Pellegrino in Alpe.

Cordoglio per la scomparsa della madre di Antonio Guicciardini Salini

Anche la diocesi di San Miniato si stringe intorno alla famiglia del presidente della Fondazione Carismi in questo momento di grave lutto. Il vescovo Andrea ha inviato un telegramma a Antonio Guicciardini Salini e ai suoi familiari esprimendo le più sentite condoglianze e assicurando la sua preghiera.

Comunicazioni dell'Associazione «Nel sorriso di Valeria»

Siamo ancora colpiti per la scomparsa prematura di Pina Cantagalli, giovane insegnante di Sonnino, figlia del socio fondatore Benedetto, che ci ha lasciati ancor più addolorati e disorientati, nel nostro gruppo, dopo aver già subito la perdita di Valeria e Stefania. Ci sentiamo vicini ai familiari con tutto il nostro affetto e la nostra solidarietà.

Aspettavamo, per darvene notizie, il Rapporto di fine anno scolastico dalla Costa d'Avorio, ma gli esami si sono protratti oltre i termini normali e ci vorrà agosto per avere tutti i dati. Ve li comunicheremo appena possibile.

Questi gli appuntamenti che ci aspettano dopo la pausa estiva:

- Domenica 11 settembre, alle ore 11: S. Messa, nella Chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso, in memoria di Katuscia Mariani nel suo decimo anniversario; seguirà il pranzo solidale nel ristorante presso gli impianti sportivi di Casa Bonello, che servirà a finanziare le due borse di studio in suo ricordo.

- Domenica 18 settembre: l'International Police Association, IPA sezione di Pisa, organizzerà, presso il Centro sportivo di Fornacette, il 4° Memorial di calcio a cinque in beneficenza intitolato «Ai caduti delle Forze dell'Ordine nell'adempimento del proprio dovere» e dedicato al generale Paolo Semeraro. Parte dei proventi saranno devoluti alla nostra Associazione, che parteciperà al Memorial con una propria squadra, organizzata dal socio fondatore Gerardo Pascale, che lo scorso anno si è aggiudicata il Trofeo. L'incontro, a San Miniato, per l'anniversario di Valeria, sarà sabato 19 novembre. L'Associazione augura a tutti i soci, sostenitori e amici, felici e serene vacanze.

Lucio Tramentozzi



2019  2022 **Diocesi di San Miniato**
In cammino verso il Giubileo Diocesano

Lodate il nome del Signore,
che ha rivolto il suo sguardo su Genesio
e ha fortificato il suo cuore.

Festa di San Genesio

Patrono della Città e della Diocesi

GIOVEDÌ

25 AGOSTO 2022

ore 21.30 - Santa Messa all'aperto

presieduta da

S.E.R. Mons. Carlo Ciattini

Vescovo di Massa Marittima-Piombino



presso l'area archeologica
del Borgo di San Genesio (Vico Wallari)

L'area archeologica di Vico Wallari
si trova sulla SS 67, via *Tosco Romagnola*
Est, tra le frazioni di La Scala e Ponte a
Elsa, all'incrocio con via *Capocavallo*,
davanti al distributore.

Nei luoghi più vulnerabili dell'anima: Raffaele Ranaulo

Dalla prima volta che l'ho incontrato, o meglio che ho visto le sue opere (per altro accuratamente nascoste nella sua casa di San Pierino), ho intuito la loro forza, l'essenza. Sono stato illuminato da una scintilla, anzi da un vero e proprio incendio, che scaturiva da quei quadri, quelli che lui, timidamente, tirava fuori dagli anfratti del suo laboratorio

DI ANDREA MANCINI

Ranaulo (Raffaele Salvatore Ranaulo, il suo nome per esteso) nasce a Napoli il 10 aprile del 1975. Ha insomma poco più di quarant'anni, è un uomo che da tempo è entrato nell'età della ragione. Forse per questo siamo qui a testimoniare l'interesse, quello che ha fatto sorgere soprattutto in chi scrive. **Quasi che le sue opere fossero reperti di civiltà remote, ecco che misteriosamente lui li spinge a tornare alla luce: apre, svolge, toglie la polvere, ci fa scoprire altri mondi, quelli della sua mente e - credo - del suo cuore. È una fortissima sensazione, difficile anche da raccontare e da far percepire. Abbiamo davanti un artista, un artista analogo a quelli scoperti da Jean Dubuffet, alla ricerca di un'arte in persone che si misuravano con la loro particolare vicenda umana, nel segreto di esistenze solitarie, senza neppure sapere di essere artisti.** Nel caso di Ranaulo siamo appunto in una situazione simile, non c'è la volontà di essere catalogato tra gli addetti ai lavori, un impegno per diventare artista. C'è invece una fascinazione, la pittura diventa necessità, chiunque può rendersene conto, guardando semplicemente le sue opere. Di rado un suo quadro comunica qualcosa di diverso da una specie di possessione dell'anima. Sono opere senza testa, tutte fatte dalle parti più basse del corpo, i piedi, le gambe, la pancia, i polmoni e anche altro. Meno cuore, meno cervello. Raramente io li scopro dietro al quadro, e quando sono loro a guidare, allora siamo di fronte a qualcosa di meno naturale, più falso. Ma l'ho già detto, sono rarissime queste opere e non fanno parte dei quadri che preferiamo. Le parole che lui stesso ha scritto per un foglietto di presentazione, sono importanti, ma anche in parte fuorvianti. Raccontano l'infatuazione per la pittura, ma noi avremmo puntato di più sulla "necessità", sul "bisogno". **Parlano di istinto, di creatività emozionale. Raccontano il suo modo interiore, ma forse sarebbe meglio dire gastrico, digestivo, quello che lo porta ad**



avvicinarsi al mondo della figuratività.

C'è un ciclo di opere dedicate a Leonardo, la coazione a ripetere il ritratto, appunto, del genio di Vinci. A volte questo volto è riconoscibile, altre volte invece no. Diventa altri uomini, altri animali, la sequenza è davvero impressionante. Lascia senza parole. **Anche per Ranaulo, che forse si è interrogato sugli stessi temi, ha interrogato Leonardo sulla sua stessa follia, quella che crediamo l'abbia accompagnato in tutta la vita, al di là della agiografia, che oggi ce lo viene a raccontare. Come in Leonardo c'è un'urgenza, un bisogno, che lo costringe a riempire ogni spazio disponibile.** La raccolta infinita degli schizzi, dei disegni, ma anche i dipinti, realizzati su qualsiasi supporto, sia esso un pezzo di legno, una tavola rotta: tutto questo dimostra in Ranaulo, una voglia che c'entra poco con l'arte, è invece una specie di infinito pulsare. Certo lui ha rapporti spesso strazianti con le tele, e con gli altri supporti che via via usa. **È questo modo di dipingere che lo avvicina a Dubuffet e ad altri grandi, quasi senza nome, che riempiono lo straordinario museo dell'Art Brut, nel castello di Beulieu a Losanna.** Oltre al volto di Leonardo, che diventa icona dell'anima e del suo immaginario, ci sono anche altre follie, legate ad esempio ad **una riproposta di un'arte primitiva che, come dice Simona Maggiorelli nel suo Attacco all'arte. La bellezza negata (pref. di Tomaso Montanari, L'Asino d'oro, Roma 2017) per anni in molti non hanno considerato neppure espressione artistica.** Invece Ranaulo fa sue quelle splendide figurazioni, quelle luci celate nelle grotte, le piccole e

immense sculture disperse in improbabili musei. **Fra tutte si ergono nella loro immensità viva le belle Veneri, che Ranaulo esalta e in parte riproduce, come si potrebbe fare per la Nike di Samotracia o per la Gioconda.**

Certo - e mi è parso strano, lo confesso - ci sono anche opere che Ranaulo presenta dentro la loro bella cornice. Anche queste, comunque, di notevole carica espressiva. Come il volto tagliato che ci guarda, con una ferita a 90 gradi, che esalta il suo occhio. Ci guarda, come ci guardano tutte le altre immagini che il pittore dipinge. Certo senza una precisa volontà, ognuna di queste opere guarda, persino nei quadri più informali. **Ognuno ha il suo occhio, mutevole, ossessivo, semplice segno grafico, talvolta più complesso, sempre presente. Occhio di Dio.** Che osserva l'uomo, e se ne compiace, anche quando è lì, nudo, davanti a sé. Privo di ogni difesa. C'è sempre quell'occhio, che a volte inquieta, ma che concede anche fiducia, rincuora. Fiducia nell'arte, se arte è una parola piccola, che corrisponde a Raffaele Ranaulo; e che può però diventare grande, se non addirittura grandissima. Non vogliamo parlare di capolavori, non ne abbiamo la competenza. Guardiamo però con grande attenzione e sensibilità a questi segni, a questo colore che si stende nervoso o rimane aggrumato, pesante. A volte è addirittura una pietra, o una scheggia, che appesantisce la tela. Guardiamo ad una parola d'artista, alla sua grande sincerità. Non capita spesso di incontrarla. Siamo qui a segnalarla per chi vorrà goderne. A chi vi si perderà dentro.



Una mostra presso la ex Fornace Paquinucci di Capraia Fiorentina ne ha confermato il valore, oltre cinquanta opere, molte delle quali eseguite di recente, soprattutto durante la pandemia, esposte nei suggestivi spazi dell'antico insediamento produttivo, un luogo di notevole impatto evocativo. In Ranaulo c'è soprattutto una curiosità, un senso della sperimentazione, una follia artistica: quando due elementi si contrastano o si annullano a vicenda, ecco che Ranaulo li sperimenta, li mette assieme, con risultati significativi, importanti.

A Montopoli, una mostra del pittore Landi

LAssociazione Culturale "Arco di Castruccio" inaugurerà sabato 10 settembre alle ore 11, una mostra del pittore Giuseppe Landi curata dal professor Ilario Luperini, dal titolo «Montopoli, incantevole Città di scorcio e paesaggi» con opere che l'artista ha voluto dedicare alla cittadina, cogliendone gli aspetti spesso nascosti e non visibili ad occhi distratti, senza mai dimenticare i palazzi, i monumenti, i luoghi di incontro che sono da sempre cari a tutta la comunità montopolese e non soltanto. Nato a Livorno nel 1950, Giuseppe Landi ha adottato lo stile macchiaiolo, caratterizzato da un'esplosione di colori. Una pittura che in dettaglio sembra pura casualità, costituita da tante piccole macchie che si mescolano, si confondono, contrastano fra loro. Ma nel loro complesso, tutti questi elementi acquistano forme, rapporti, significati compiuti. Un'elaborazione della realtà che, così riprodotta, acquista nuove geometrie. La mostra coincide con l'apertura della manifestazione annuale «Montopoli Medioevo, rievocazione storica e sfida con l'arco» che rimanda a un passato ricco di storia di un territorio che è stato teatro di incontri e scontri tra le città di Lucca, Pisa e Firenze, soprattutto in epoca basso medievale. "Arco di Castruccio" esprime i più sinceri ringraziamenti alla professoressa Anna Fosetti e a Romano Panchetti che gentilmente hanno concesso l'uso dei locali di proprietà in via San Giovanni 55, per la realizzazione di questa iniziativa

ACQUE

PER DARCI UNA MANO BASTA UN DITO

Risparmiare acqua non è complicato, ci sono tanti modi semplici per non sprecare acqua e aiutare l'ambiente. Vieni a scoprirli su Acque.net